**22° riunione del Comitato delle Autorità Competenti (CCA) per l'implementazione della
Direttiva 96/82/CE del 9 dicembre 1996 sul controllo dei rischi di incidenti rilevanti che
coinvolgono sostanze pericolose (c.d. Direttiva SEVESO II)
LULEA – SVEZIA, 21-23 ottobre 2009**

Punto dell'Agenda 3.3.2.2: Revisione della Direttiva Seveso II - possibili punti di miglioramento

All'ultima riunione del CCA, durante la discussione sulla revisione in corso della Direttiva, la repubblica Ceca, su incarico di un gruppo di 8 Stati membri (Regno Unito, Austria, Germania, Polonia, Francia, Repubblica Ceca, Belgio Olanda) presentò un “**non paper**= documento non ufficiale” che riporta alcuni suggerimenti per la revisione della Direttiva.

Alla luce della discussione, la Commissione annunciò che avrebbe consultato gli esperti interessati degli stati membri e sviluppato un documento da discutere al successivo incontro CCA, con possibili idee per trattare le varie tematiche.

A tale scopo, il 3 luglio 2009 a Bruxelles si tenne un incontro informale di esperti, a cui parteciparono esperti di: Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Lituania, Olanda, Portogallo, Regno Unito e Norvegia.

Nel corso dell'incontro furono discusse le problematiche sollevate nel non-paper, oltre che i commenti scritti che la Commissione aveva ricevuto, dopo l'incontro CCA, da Danimarca, Irlanda, Lituania, Portogallo, Svezia, Regno Unito e Norvegia. Tutti questi commenti sono disponibili sul forum CIRCA. Successivamente anche l'Italia ha trasmesso dei commenti. La Commissione è grata per tutti i contributi forniti.

L'allegato documento tiene conto dei punti di vista espressi per iscritto e della discussione tenuta all'incontro informale di esperti. Alla luce dell'ampio range dei punti di vista espressi, il documento individua possibili linee di approccio con riferimento a modi e mezzi di affrontare le tematiche identificate, inclusi, se appropriato, emendamenti alla Direttiva. Si deve sottolineare che nel fare così, l'obiettivo è di mantenere per quanto possibile la flessibilità dell'attuale approccio della Direttiva, inclusi l'approccio a due soglie e la natura orientata all'obiettivo delle prescrizioni, nel contempo migliorando l'implementazione e l'applicabilità, senza aggravare indebitamente il carico amministrativo (burocratico) su gestori e autorità.

Le opinioni espresse nel documento non rappresentano necessariamente la posizione finale della Direzione Generale Ambiente o della Commissione sulle tematiche trattate.

Gli argomenti sono stati raggruppati sotto i seguenti titoli:

- 1) Definizioni, campo di applicazione, esclusioni, leggibilità
- 2) Politica di Prevenzione degli Incidenti Rilevanti (PPIR) e Sistema di Gestione della Sicurezza (di seguito SGS)
- 3) Effetti domino
- 4) Pianificazione territoriale
- 5) Informazione al pubblico
- 6) Pianificazione di emergenza/Allegato IV
- 7) Obblighi di reporting alla Commissione e banche dati

Si invitano i membri del Comitato a formulare commenti.

Possibili punti di miglioramento

1.1 Definizioni

E' opinione condivisa che la coerenza della Direttiva Seveso con altre Direttive potrebbe essere migliorata, anche se non ci sono stati suggerimenti concreti su come modificare specifiche definizioni. Un esempio in tal senso è la coerenza delle definizioni e termini della Direttiva Seveso con quelli della Direttiva IPPC, nell'ultima revisione. Un'altra soluzione potrebbe essere esaminare le interrelazioni tra le diverse Direttive d'interesse e mettere insieme le informazioni sulle diverse disposizioni, per aiutare l'implementazione e l'applicazione.

Alcuni Stati Membri hanno anche suggerito di integrare le attuali Domande&Risposte (Questions&Answers =Q&A) nel testo della Direttiva. La Commissione indagherà se qualcuna delle attuali Q&A si presta a ciò, ma è improbabile che ce ne siano molte. In ogni caso, la pratica di compilare una guida Q&A non vincolante legalmente su quesiti interpretativi continuerà ad essere seguita.

Alcuni Stati Membri vorrebbero che fosse chiarita la definizione di **stoccaggio temporaneo/permanente**; un altro Stato suggerisce che lo **stoccaggio intermedio** dovrebbe essere definito chiaramente. Tuttavia nella pratica la maggior parte degli Stati Membri hanno individuato modi di gestire le attuali disposizioni, e sarebbe molto difficile trovare una soluzione accettabile per tutti, in particolare in considerazione della coesistenza della legislazione sulla sicurezza del trasporto. Forse lo sviluppo di una linea-guida e/o lo scambio di esperienze potrebbero costituire l'approccio migliore.

1.2 Campo di applicazione

Diversi Stati Membri hanno osservato che si dovrebbe prendere in considerazione l'inclusione di tecnologie nuove ed emergenti, ad esempio la Cattura e Stoccaggio di diossido di Carbonio/carbonio (di seguito CCS) e le nanotecnologie. La Commissione, supportando e promuovendo lo sviluppo della CCS, riconosce che la Direttiva Seveso II potrebbe essere un mezzo adatto a regolare la sicurezza di tali impianti CCS, in cui sono presenti grandi quantità di CO₂. La Commissione è pronta ad approfondire questo tema per trovare appropriate definizioni e valori di soglia. Con riferimento ad altre tecnologie e sostanze, è probabilmente prematuro includerle nella Direttiva in questa fase; potrebbe essere utile individuare un meccanismo, ad esempio una procedura regolamentare con scrutinio, per facilitare l'aggiunta di sostanze all'Allegato I della Direttiva, se giustificato dalla loro pericolosità. Tale meccanismo potrebbe essere usato anche per adattare le sostanze già presenti in Allegato I, ad esempio le soglie, alla luce dell'esperienza incidentale, degli sviluppi tecnologici ecc.

Una tematica correlata al campo di applicazione è la clausola di deroga di cui all'art.9, paragrafo 6 della Direttiva 96/82/CE, (**per la trasposizione italiana: DLvo 334/99. art. 8, comma 10**) in relazione ai rapporti di sicurezza degli stabilimenti in soglia alta. La prescrizione è poco utilizzata, il che è corretto.

Tuttavia alcuni Stati Membri ritengono che ciò avvenga perché la previsione è indebitamente onerosa per gestori e Autorità pubbliche e che la procedura dovrebbe essere semplificata e/o estesa per comprendere altre prescrizioni, nei casi in cui le sostanze presenti non possono creare un pericolo di incidente-rilevante. Sembra che ci siano 4 opzioni per gestire il problema:

- cancellazione della prescrizione (cioè, nessuna regola di deroga)
- semplificazione dei criteri descritti nella Decisione della Commissione 98/443/CE;

- estensione della deroga ad una completa esenzione dall'obbligo di produrre un Rapporto di Sicurezza e di avere piani di emergenza;
- una regola di dispensa più generale (forse con una lista di sostanze che soddisfano appropriati criteri –da sviluppare- da elencare in una parte 3 dell'Allegato I, insieme ad ogni altra condizione rilevante che dovrebbe essere soddisfatta.

La prima opzione avrebbe un impatto limitato, con riferimento alla situazione attuale.

Il margine per rendere più blandi i criteri (seconda opzione) è probabilmente limitato e in ogni caso non incontrerebbe le aspettative di quegli Stati Membri che vorrebbero vedere deroghe a raggio più ampio.

Per la terza e quarta opzione, il criterio di qualificazione dovrebbe essere stringente e applicarsi solo a singole sostanze. Così non ci sarebbe impatto sugli stabilimenti in cui sono presenti altre sostanze che ricadono sotto la Direttiva, al di sopra delle soglie qualificanti.

Dall'altro lato, e alla luce della discussione sui rifiuti e sull'Allegato I, potrebbe essere anche opportuno avere non solo una deroga, ma anche una clausola di salvaguardia che consenta agli Stati Membri di prendere appropriati provvedimenti e di informare la Commissione e gli Stati Membri (combinazione della nota 1 paragrafo 3 dell'Allegato I della Seveso con l'articolo 52 di salvaguardia del regolamento **CLP**).

1.3 Esclusioni

A seguito della discussione nell'ambito del 19° e 20° incontro CCA, si dovrebbe chiarire, nell'eccezione all'esclusione delle miniere, ecc. attività di cui all'Art.4, lettera c), che lo stoccaggio sotterraneo di gas in strati naturali e miniere dismesse cadono nell'ambito della Direttiva (NB: chiarimento formulato il 9 ottobre 2008 nell'ambito del 20° incontro CCA, svoltosi a Bordeaux . **Per l'Italia, nota interministeriale prot. DCPREV 13302 del 21/10/2009**).

In aggiunta e più in generale, sembrerebbe appropriato chiarire, nella definizione di "impianti" nell'articolo 3.2 della Direttiva, che gli impianti sotterranei sono inclusi.

Sembrerebbe anche appropriato semplificare l'esclusione relativa alle discariche dei rifiuti di cui all'articolo 4 (g), rimuovendo l'eccezione per gli impianti operativi di smaltimento degli sterili, compresi i bacini e le dighe di raccolta degli sterili.

La Direttiva 2006/21/CE sembra coprire adeguatamente tali impianti. Ciò eliminerebbe ogni confusione e porterebbe a una più consistente implementazione dei requisiti per gli operatori di tali installazioni.

E' stato suggerito che ci dovrebbe essere un approccio semplificato per semplici depositi. Tuttavia ciò sarebbe difficilmente giustificabile, tenendo a mente che l'approccio della Direttiva è basato sulla presenza o presenza potenziale delle sostanze pericolose, che dovrebbe rimanere il criterio base per l'inclusione nel suo campo di applicazione.

1.4 Leggibilità

All'incontro informale degli esperti c'è stata anche una discussione in merito alla "leggibilità" della Direttiva. C'è stato un generale accordo sul fatto che l'attuale testo è confuso e poco chiaro, per esempio per quanto riguarda quali prescrizioni si applicano a quale tipo di stabilimento. La Commissione riconosce pienamente questo problema e studierà come il testo può essere migliorato sotto questo aspetto. Il modo più semplice di ottenere ciò potrebbe essere modificare l'Articolo 2 per riferirsi esplicitamente agli stabilimenti in soglia bassa/soglia alta e rendere più chiaro quali prescrizioni sono rilevanti per ognuno dei due livelli. Connessa a ciò c'è la necessità di assicurare la coerenza linguistica di termini chiave e prescrizioni nelle diverse lingue. Come annunciato

all'incontro CCA di Bordeaux dell'ottobre 2008 nel contesto della discussione sulle ricadute del seminario di Brdo sull'imponibilità della norma, la Commissione svilupperà un glossario tecnico per evitare una ripetizione del genere di problemi sperimentati con l'attuale direttiva.

2. Politica di Prevenzione degli Incidenti Rilevanti (PPIR) e Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS)

Il seminario di Praga sugli stabilimenti in soglia bassa ha mostrato che c'è un'ampia divergenza di approcci tra gli Stati Membri, con riguardo al trattamento di stabilimenti a bassa soglia; ad esempio circa metà dei Paesi ha una legislazione nazionale che va oltre i requisiti della Direttiva e circa un terzo richiede un SGS. Si è concordato sul fatto che i requisiti legali per tali stabilimenti sulla PPIR e l'SGS dovrebbero essere chiariti. In linea con queste osservazioni, diversi Stati Membri hanno proposto che si dovrebbe chiarire nel testo dell'Articolo 7 che sia gli stabilimenti in soglia alta che quelli in soglia bassa dovrebbero avere una PPIR e un SGS.

Gli Stati Membri concordano pienamente sul fatto che l'SGS dovrebbe essere proporzionato ai rischi, alle attività industriali e alla complessità dell'organizzazione dello stabilimento, alcuni Stati Membri sostengono che dovrebbe esserci un SGS semplificato e richieste di documentazione meno stringenti per gli stabilimenti in soglia bassa. Sembra appropriato che le prescrizioni della Direttiva dovrebbero riflettere ciò, consentendo comunque agli Stati Membri che lo ritengono opportuno di imporre requisiti più stringenti.

Diversi Stati Membri hanno suggerito che la struttura dell'Allegato III dovrebbe essere revisionata, con una semplificazione dei requisiti di PPIR e SGS e una distinzione netta tra gli obblighi di applicare/implementare le procedure adottate in PPIR e SGS (che è più importante e dovrebbe venire prima), e gli obblighi di documentare tali procedure.

Questi suggerimenti renderebbero il testo più chiaro e la Commissione studierà come si potrà fare questo re-drafting.

Inoltre, diversi Stati Membri sostengono che il testo dell'Allegato II dovrebbe prendere in considerazione i sistemi di gestione esistenti come ad esempio ISO, OSHAS, ecc. Questo sembra un suggerimento utile. La Commissione individua due opzioni: un semplice riferimento a tali sistemi; o la riscrittura dell'Allegato II per tradurlo nel linguaggio ISO/OSHAS, come alcuni Stati Membri hanno già fatto a livello nazionale. La seconda opzione comporterebbe un re-drafting estensivo, per cui la prima potrebbe essere la migliore soluzione rapida.

Diversi Stati Membri evidenziano che ci dovrebbe essere l'opzione, per le Autorità, di richiedere che gli indicatori di sicurezza del processo e gli indicatori della cultura della sicurezza dei gestori contribuiscano al continuo monitoraggio, valutazione ed applicazione della direttiva. La Commissione riconosce che l'uso di tali indicatori potrebbe aiutare a migliorare le performance di sicurezza e a ridurre il carico amministrativo, per esempio la frequenza di ispezioni potrebbe essere ridotta se appropriato. Potrebbe essere prematuro a questo stadio includere uno specifico requisito nella Direttiva, poiché questi concetti sono in un certo senso complessi e non possono essere propriamente usati o analizzati se gli Stati Membri non hanno una completa comprensione di come funzionano. Tuttavia il problema potrebbe essere risolto tramite lo sviluppo di una guida per gli Stati Membri. Nel frattempo, come dichiarazione di intenti per il futuro, tale opzione per gli Stati Membri dovrebbe essere inclusa nelle proposte per una revisione della direttiva, con la possibilità di introdurre un requisito tramite *comitology* ad uno stadio più avanzato, dopo che si è acquisita esperienza.

Connesso alle tematiche su-elencate, all'incontro informale degli esperti alcuni Stati Membri hanno anche sollevato l'idea di portare una maggiore specificità agli obblighi generali indicati nell'Articolo 5 della Direttiva. Ciò include un obbligo di soddisfare il principio di precauzione e l'uso delle BAT (Best Available Techniques =Migliori Tecniche Disponibili); un obbligo di avere uno studio di sicurezza dei processi; e la specificazione di tutti i rischi rilevanti da coprire (rischio operativo, aspetti umani e organizzativi, rischi esterni, inclusa l'interferenza da parte di persone non autorizzate, ecc.). Tuttavia, includere obblighi di sicurezza più specifici in questo Articolo non sarebbe in linea con il suo carattere orientato all'obiettivo. Inoltre, anche se il concetto di BAT per le migliori tecnologie ambientali disponibili è visto come un mezzo molto buono per portare i livelli emissivi al disotto dei limiti di legge, il concetto può non essere immediatamente trasferibile alla Direttiva, dato il numero relativamente limitato di stabilimenti, in particolare negli Stati Membri più piccoli, l'alto numero di imprese uniche e piccole, e a causa dei diversi approcci alla valutazione del rischio adottati.

3. Effetti domino

Diversi Stati Membri ritengono che il titolo dell'Articolo 8 dovrebbe essere cambiato per riflettere la portata più ampia dell'Articolo (interrelazione tra stabilimenti e scambio tra loro di informazioni sui rischi e necessità che tali stabilimenti prendano le opportune misure, il che è fondamentale). Alcuni hanno inoltre osservato che la definizione di "stabilimenti domino" non piace all'industria perché sembra che dia origine a ulteriore preoccupazione nell'opinione pubblica. La Commissione è pronta a prendere in considerazione qualunque altro suggerimento ma non è convinta che tale cambiamento di titolo sia necessario o che ne valga la pena.

Diversi Stati Membri sono dell'opinione che dovrebbe essere loro consentito decidere se il compito di individuare gli stabilimenti interessati spetti all'autorità competente o alle società (al gestore). Alcuni ritengono che l'obbligo per le autorità di individuare tali stabilimenti sia gravoso e non rappresenti un grande valore aggiunto. D'altro canto alcuni altri Stati Membri ritengono che l'individuazione di tali stabilimenti spetti in realtà all'autorità competente, un'opinione condivisa dalla Commissione. Nella riunione informale di esperti si è anche discusso se sia in effetti possibile per l'autorità competente valutare la "probabilità e la possibilità di un grave incidente". Di conseguenza è possibile che l'obbligo in questione venga meno o che venga messo a punto un Q&A per chiarire cosa tale obbligo debba ragionevolmente comportare.

La riunione di esperti ha confermato l'opinione generalmente diffusa che tali disposizioni si applichino sia agli stabilimenti in soglia alta che a quelli in soglia bassa. Ciò dovrebbe essere già sufficientemente comprensibile, ma forse tale concetto potrebbe essere espresso meglio nel testo. È stato notato che potrebbe esserci un problema derivante dalla mancanza di sufficienti informazioni da parte dei gestori degli stabilimenti di basso livello, sebbene la Commissione abbia notato che l'Articolo 6.2(g), se applicato in senso restrittivo, potrebbe aiutare a trattare tale aspetto.

Nella riunione di esperti si è anche accennato alla questione degli stabilimenti non soggetti alla direttiva Seveso nelle vicinanze, ad esempio nei parchi industriali. E' evidente che la Direttiva non può imporre obblighi ai gestori di tali stabilimenti. Tuttavia è importante che venga attuato uno scambio di informazioni con tali stabilimenti e che gli stabilimenti Seveso tengano presenti i rischi derivanti da stabilimenti non-Seveso nelle vicinanze. La Commissione deciderà se, ed eventualmente come, il testo debba essere modificato in tal senso; analogamente, l'Articolo 13.1 e l'Allegato II. Laddove opportuna, la cooperazione per quanto riguarda la pianificazione dell'emergenza esterna sarebbe altresì necessaria, ma si tratta più di una questione di implementazione per gli Stati membri.

4. Pianificazione della gestione del territorio

Diversi Stati Membri hanno sottolineato l'importanza della condivisione di esperienze in merito alla metodologia di calcolo delle appropriate distanze di sicurezza e all'analisi delle conseguenze. Il mandato del Gruppo di Lavoro europeo sulla pianificazione della gestione del territorio (TWG5) potrebbe essere esteso per esaminare come ciò possa essere fatto.

La maggior parte degli Stati Membri ritengono che l'Articolo 12 debba essere riformulato per chiarire che esso si applica a tutti gli stabilimenti Seveso e per fare esplicitamente riferimento all'ambiente; ciò si potrebbe ottenere aggiungendo le parole "alle persone e all'ambiente" dopo "incidenti" al paragrafo 1. La Commissione può concordare con entrambi i suggerimenti.

Nel corso della discussione durante la riunione degli esperti è stato in generale riconosciuto che è necessario proteggere le aree particolarmente sensibili o di particolare interesse. Tuttavia è stato osservato che il termine "area sensibile" non viene definito. Inoltre diversi Stati Membri hanno messo in discussione la prescrizione di opportune distanze di sicurezza, dal momento che i siti Seveso non dovrebbero comunque essere vicini a tali aree. Le possibili soluzioni per risolvere il problema affrontato sono: cancellare tutti i riferimenti alle aree sensibili nell'articolo 12, magari inserendoli all'articolo 5, oppure lasciare i riferimenti all'articolo 12 ma solo nel contesto dell'insediamento di nuovi stabilimenti. Tuttavia non sono emerse chiare conclusioni o bozze di modifiche. È stato anche notato che la Direttiva 92/43/EEC (la direttiva sugli habitat) potrebbe essere significativa in questo contesto, anche se è stato osservato che il suo campo di applicazione è limitato.

Diversi Stati Membri hanno osservato che l'Articolo dovrebbe essere riscritto con gli obblighi suddivisi in due parti per quanto riguarda rispettivamente quelli relativi a nuovi siti e gli sviluppi intorno ai siti esistenti. Ciò potrebbe contribuire a risolvere allo stesso tempo la questione di cui sopra. La Commissione ha intenzione di cercare il modo di migliorare il testo in questo senso ed è pronta ad accogliere ogni suggerimento di stesura da parte degli Stati membri. Tuttavia il testo attuale non sembra avere finora causato gravi problemi nell'applicazione ed è in generale ben comprensibile. Forse nel medio o più lungo termine il Gruppo di Lavoro europeo sulla pianificazione della gestione del territorio TWG5 potrebbe studiare l'argomento e se necessario emettere una direttiva.

È stato anche appurato che le informazioni nelle notifiche (per gli stabilimenti in soglia bassa) sono insufficienti perché l'autorità competente possa rispettare i suoi obblighi così da adempiere a quanto prescritto dall'Articolo 12. Al tempo stesso è necessario un approccio proporzionato. Le possibili soluzioni ipotizzate sono quelle di trattare gli scenari di rischio della Pianificazione della gestione del territorio nell'Allegato III o di includere nell'Articolo 12 stesso la disposizione che devono essere fornite sufficienti informazioni in proporzione al livello di rischio. La Commissione sarebbe propensa a favorire quest'ultima possibilità con le informazioni necessarie per includere la valutazione degli scenari prescelti.

Diversi Stati membri ritengono che le disposizioni dovrebbero tenere conto o fare riferimento alla valutazione dell'impatto ambientale dei piani strategici (dimensione a lungo termine della pianificazione), come previsto dalla Direttiva 2001/42/EC (Direttiva SEA). La Commissione può approvare questo suggerimento e proporre che si debba fare anche riferimento alla Direttiva EIA (85/337/EEC). Inoltre, allo scopo di ridurre le incombenze amministrative, si potrebbe anche prevedere una maggiore integrazione delle procedure previste dalle diverse direttive, ovvero, ove opportuno, potrebbe essere prevista un'unica procedura per adempiere alle varie disposizioni.

5. Informazioni al pubblico

In linea generale si ritiene che il rapporto sulla sicurezza non sia uno strumento adeguato per informare il pubblico (ne è una prova il fatto che non ci sono molte richieste di tale rapporto). Tuttavia, sempre in linea generale, si ritiene che i rapporti sulla sicurezza debbano essere disponibili al pubblico in linea di principio. Per quanto riguarda la necessità di equilibrare la trasparenza rispetto alle considerazioni sulla sicurezza, le disposizioni vigenti previste nella Direttiva (Articolo 13.4, che consente la riservatezza di alcune parti del rapporto sulla sicurezza, e Articolo 20), sembrano fornire una tutela adeguata. Tuttavia, la Commissione deciderà se sono necessarie eventuali modifiche a queste ultime, al fine di prendere in considerazione i requisiti della Direttiva 2003/4/EC sull'accesso pubblico alle informazioni sull'ambiente.

È da tenere presente che le disposizioni dell'Articolo 13 richiedono un approccio attivo in merito alla fornitura di informazioni al pubblico, sebbene la direttiva non specifichi chi è che deve dare tali informazioni. L'Articolo, peraltro, non contempla che oggigiorno moltissime informazioni sono disponibili via internet, rendendo anacronistici gli aggiornamenti e le revisioni ogni 3/5 anni. Secondo alcuni Stati Membri sembra esserci una lacuna fra le disposizioni dell'Articolo 13.1 e quelle dell'Articolo 13.4 in termini di comunicazione dei rischi. Alcuni Stati Membri hanno suggerito che dovrebbe essere prevista una versione pubblica "sanificata" o non tecnica del rapporto sulla sicurezza. Altri ritengono che vi siano strumenti più efficienti (come ad esempio i gruppi locali di pianificazione dell'emergenza) per colmare tale lacuna. Probabilmente sarebbe opportuno lasciare tale decisione agli Stati Membri nel momento dell'attuazione della Direttiva. La Commissione intende tuttavia considerare ulteriormente tali problematiche e l'adeguatezza o meno di disposizioni vigenti, attraverso l'esame degli esiti emersi dallo studio ERM e del feedback degli interessati.

6. Pianificazione di emergenza/Allegato IV

Il non-paper non ha trattato questa materia. Alcuni Stati Membri hanno comunque sollevato il problema dei piani di emergenza interna e dell'Allegato IV nei loro commenti scritti che sono stati discussi nel corso della riunione informale degli esperti.

Come specificato in occasione del seminario di Praga sui siti di basso livello, alcuni Stati Membri hanno bisogno di piani di emergenza interna per gli stabilimenti di basso livello. Durante la discussione alla riunione degli esperti, numerosi Stati Membri hanno riferito che tali piani (che dovrebbero comunque essere previsti per tutti gli stabilimenti) sono necessari, ed hanno sottolineato che le parti c (ii) e (v) dell'Allegato III (relative al sistema di gestione della sicurezza) prevedono implicitamente l'individuazione dei grandi rischi e la creazione di un piano di emergenza per gli stabilimenti di basso livello. Secondo tali Stati Membri, l'Articolo 11.1 dovrebbe essere emendato e comprendere tacitamente anche gli stabilimenti di basso livello. D'altra parte, è stato riconosciuto il fatto che tale modifica indebolirebbe l'approccio a due livelli della Direttiva e potrebbe rendere necessari l'ampliamento ai piani di emergenza esterna. Ciò potrebbe diventare un problema, in quanto si aggraverebbero le competenze delle autorità pubbliche, le quali dovrebbero occuparsi anche dei siti di basso livello solo nei piani di emergenza locale e non nei piani di emergenza esterna formali, conformemente a quanto previsto nella Direttiva.

A tale riguardo, non sarebbe pertanto opportuno apportare delle modifiche alla Direttiva.

Alcuni Stati Membri hanno suggerito che l'Allegato IV dovrebbe essere riveduto per rispecchiare meglio quanto è ritenuto necessario dai pianificatori dell'emergenza. Si potrebbe peraltro costituire un gruppo di lavoro per lo sviluppo di linee guida. Ecco alcuni suggerimenti:

- tenendo conto della discussione sull'effetto domino di cui sopra, i dati e le informazioni da fornire nei piani di emergenza interna dovrebbero comprendere le disposizioni con cui fornire il primo allertamento di un incidente agli impianti limitrofi;
- le disposizioni per il personale che addestra (paragrafo 1(f)) fanno per lo più parte del sistema di gestione della sicurezza (Allegato III, (c) (v)) e dovrebbero essere dettagliate;
- sono necessari dei criteri/linee guida per aiutare gli Stati Membri a decidere quando si può applicare l'esenzione dell'Articolo 11(6) in relazione ai requisiti del piano di emergenza esterna.

Alcuni dei suddetti suggerimenti possono essere contemplati nelle proposte della Commissione in caso di revisione della direttiva. Lo sviluppo di criteri o linee guida di esenzione spetta ad un gruppo di lavoro tecnico in una fase più avanzata. La Commissione è pronta a considerare la formazione di tale gruppo per lo sviluppo delle linee guida in merito a questa pianificazione e alla pianificazione di emergenza interna ed esterna, in linea generale nel momento in cui la direttiva riveduta si avvicina alla fase dell'adozione.

7. Obbligo di rapporto e basi dati

Il non-paper e la riunione informale non hanno trattato questo punto. Alla luce delle consultazioni in corso, e dal momento che la comunicazione e la fornitura di dati sono spesso considerati onerosi per le autorità, la revisione offre l'opportunità di capire come migliorare i sistemi informatici e lo scambio di informazioni.

Si sono registrati notevoli sviluppi in ambito IT dall'adozione della Direttiva. Il maggiore utilizzo del formato elettronico agevolerebbe lo scambio di informazioni per le autorità che devono applicare la direttiva in maniera più coerente, e consentirebbe una migliore informazione al pubblico e alle autorità circa i pericoli, i rischi, le misure e i comportamenti di sicurezza.

La comunicazione di altre disposizioni è già stata modernizzata (flussi di lavoro completamente automatizzati, sistemi automatici e formati di scambio dati, rapporto elettronico, ecc.). La Commissione intende pertanto verificare se l'obbligo di rapporto ai sensi dell'Articolo 19.4 può essere sostituito con un rapporto di attuazione regolare semplificato attraverso le basi dati a livello di Stato Membro, indicante altresì le informazioni da comunicare al pubblico ai sensi dell'Articolo 13.1/Allegato V, come ad esempio le informazioni sugli stabilimenti e le informazioni al pubblico sulle misure di sicurezza con i dati sui rischi e gli scenari a rischio. Le informazioni da rendere disponibili in questa maniera possono essere formulate ed elencate in un Allegato della Direttiva.

La Commissione gradirebbe che i criteri, relativi ai grandi incidenti da dichiarare ai sensi della sezione I.1 dell'Allegato VI, vengano notevolmente ridotti, dal momento che la norma vigente (5% della soglia dell'alto livello) spesso è uguale alla metà dell'inventario di un sito di basso livello e provoca la mancata informazione di incidenti potenzialmente gravi da cui si possono apprendere informazioni importanti sulla prevenzione degli incidenti. La Commissione preferirebbe che la soglia fosse portata al 5% della soglia inferiore.